

Ritorno a L'Aquila tra paura e nostalgia per i mesi sulla costa

In due giorni almeno 100 terremotati hanno lasciato gli alberghi per fare ritorno nella loro case. «Negli hotel ci trattavano bene Eravamo diventati una grande famiglia». I timori e le attese

Il reportage

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A L'AQUILA
nlombardo@unita.it

La casa prima era un rifugio, adesso non ti senti più sicuro. La notte non si dorme, non vedi l'ora che viene il giorno. Le scosse continuano e così non sai dove stare. Volevamo tutti tornare a casa, ma quando abbiamo lasciato gli alberghi della costa piangevamo tutti». La casa dove sono tornati Antonietta e Remigio con le due figlie, una villetta a Tempèra, ha retto alla scossa del 6 aprile, ha delle crepe all'esterno ma è classificata come "classe A". A come "agibile". L'ordinanza della Protezione civile, firmata da Berlusconi, dispone che entro il 6 agosto le persone ospitate negli hotel della costa, nelle case in affitto o nelle tende, rientrino a casa. Un'altra ordinanza, emessa dal sindaco di L'Aquila, Massimo Cialente, stabiliva i rientri da fine maggio a patto che ci fossero le utenze. Ma molte abitazioni non avevano il gas allacciato, o vi pioveva dentro, molti hanno chiesto una seconda verifica e sono passati alla classe B.

Problemi via via risolti, quindi

Le abitazioni

Molte sono di classe A, agibili, ma tanti non si fidano a entrare

I rischi

Potrebbe scoppiare una «guerra tra poveri» per le assegnazioni



L'illustrazione della «New Town» berlusconiana è di Reno Ammendolea

è scattata l'ora X" ed è cominciata, alla spicciolata, una "transumanza" all'inverso, dal mare alle montagne. C'è chi, come la suocera di Antonietta, da quella tragica notte ha una casa senza pareti, a San Gregorio. L'anziana donna non si può muovere, ma ha detto ai figli: "Anche con i calcinacci voglio andare a casa mia". Negli ultimi due giorni hanno lasciato gli alberghi 100 persone, quasi 6000 se ne sono andati altrove dal 25 maggio, secondo la Protezione civile. Certo il costo dell'accoglienza per lo Stato, finora, è di circa 250 milioni di euro. Dai dati di Bertolaso le persone assistite sono 28.903 (di cui 19.267 negli alberghi e 9.636 nelle case, 20.243 nelle tendopoli).

"Abbiamo lasciato l'albergo in lacrime, stare insieme ci dava sicurezza". Antonietta e la famiglia si sono rifugiati all'Hotel "Sette note" di Silvi Marina, sull'Adriatico. L'altro ieri si sono messi in macchina. La strada che dal mare riporta all'interno soffoca tra i camion e chi ogni giorno fa la spola con L'Aquila per andare a lavorare. Difficile riprendere la vita normale. "Ci pensi, ci provi", spiega Remigio sulla via del ritorno, ma "hai subito il trauma". Non resta che dormire con le luci accese, vicino alla porta, pronti alla fuga. "In albergo ci hanno trattato bene, era quasi una famiglia". Ora, a casa, li aspetta "la solitudine".

Per gli albergatori la stagione è strana ma funziona. "Abbiamo aperto un mese e mezzo prima per ospitare gli aquilani, qui erano 60, adesso ne restano 21 che hanno la casa distrutta", raccontano alla reception dell'Hotel Silvi di Silvi Marina. La Protezione Civile paga 55 euro a persona vitto e alloggio negli alberghi. "I turisti non si sono spaventati, tedeschi, belgi, francesi, sono tornati, convivono tranquillamente con gli ospiti". E' andata bene anche alla grande residence "Serena Majestic" di Montesilvano, che dei 1200 posti ad aprile ha ospitato "600, 700 sfollati. I turisti sono venuti lo stesso, molti italiani anche per solidarietà", spiega la "consierge". Molti sono andati via a scaglioni, "spontaneamente, ci hanno ringraziato". Le famiglie vivono in mini-appartamenti, gli anziani giocano a carte, i ragazzi vanno al

Le verifiche

Quelle fatte sono 64000, il 52% ha avuto l'agibilità

I danni

Il 16% delle case è classificato B e C Non ci si può vivere